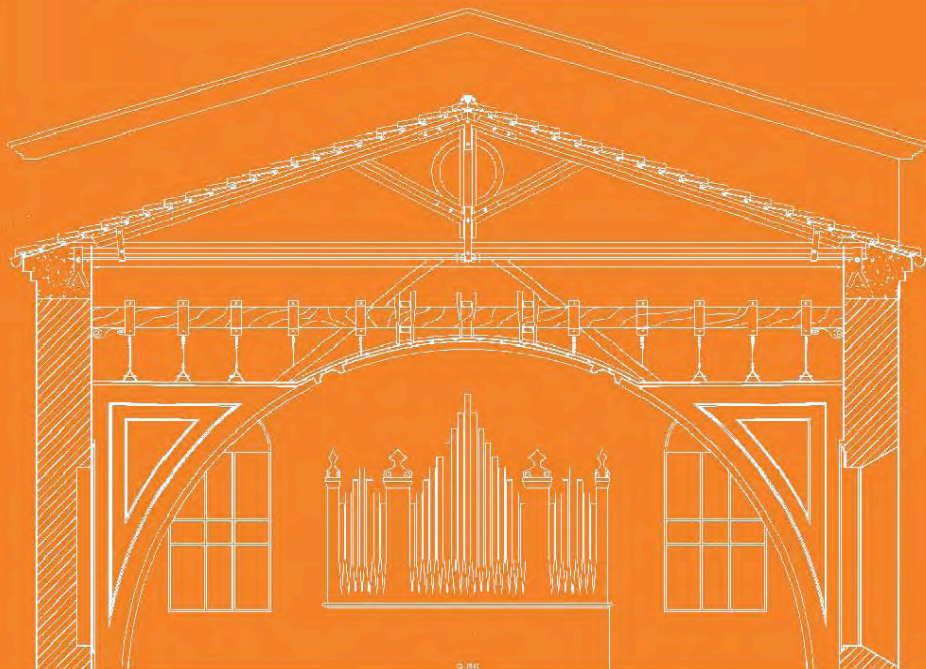


UNA CHIESA RESTITUITA ALLA CITTÀ DI EBOLI

# CHIESA DI SANT'ANTONIO



3,85



Navata Centrale

*Santuario  
Di S. Antonio – Eboli –  
Al Rettore*

*Miei Cari Fedeli,*

E' grande la mia esultanza e commozione nel comunicarVi che il prossimo 21 aprile si inaugurerà la riapertura al culto del Santuario di S. Antonio, Chiesa SS.Trinità.

Finalmente, a seguito dei danni del terremoto del 1980, dopo lustrì e la realizzazione di delicati, lunghi e costosi lavori di restauro delle volte, degli affreschi, degli stucchi delle pareti, degli altari, la ricostruzione del tetto, il rifacimento dell'impianto elettrico e la pitturazione di tutta la Chiesa, il Santuario è ritornato all'antico splendore, grazie anche al Vostro generoso contributo.

Nondimeno ringrazio di cuore S.E Rev.ma Mons. Gerardo Pierro, Arcivescovo Primate di Salerno, Campagna, Acerno. L'Amministrazione Comunale di Eboli, nella persona del Sindaco Avv. Martino Melchionda, l'Amministrazione Provinciale di Salerno, i consiglieri Reg.li dr. Antonio Cuomo, dr. Gerardo Rosania, dr. Ugo Carpinelli; i fedeli collaboratori, tutti, del Santuario di S. Antonio, del Santuario dei SS. Cosma e Damiano e tutti i devoti che con il loro aiuto hanno contribuito e reso possibile la realizzazione di tali opere, che inizialmente apparivano di grandissima difficoltà.

Un grazie mi sento anche di rivolgere all'impresa esecutrice dei lavori, la ditta Euro-Restauri del dr. Giancarlo Napoli e gli architetti Andrea d'Alessandro e Marcello Naimoli.

***Con gioia Vi invito, tutti, ad accogliere le reliquie di S:antonio in piazza della Repubblica il giorno 21 aprile 2007, alle ore 18,30.***

Vi ringrazio e Vi abbraccio Tutti nel Signore.

*don Enzo Caponigro*

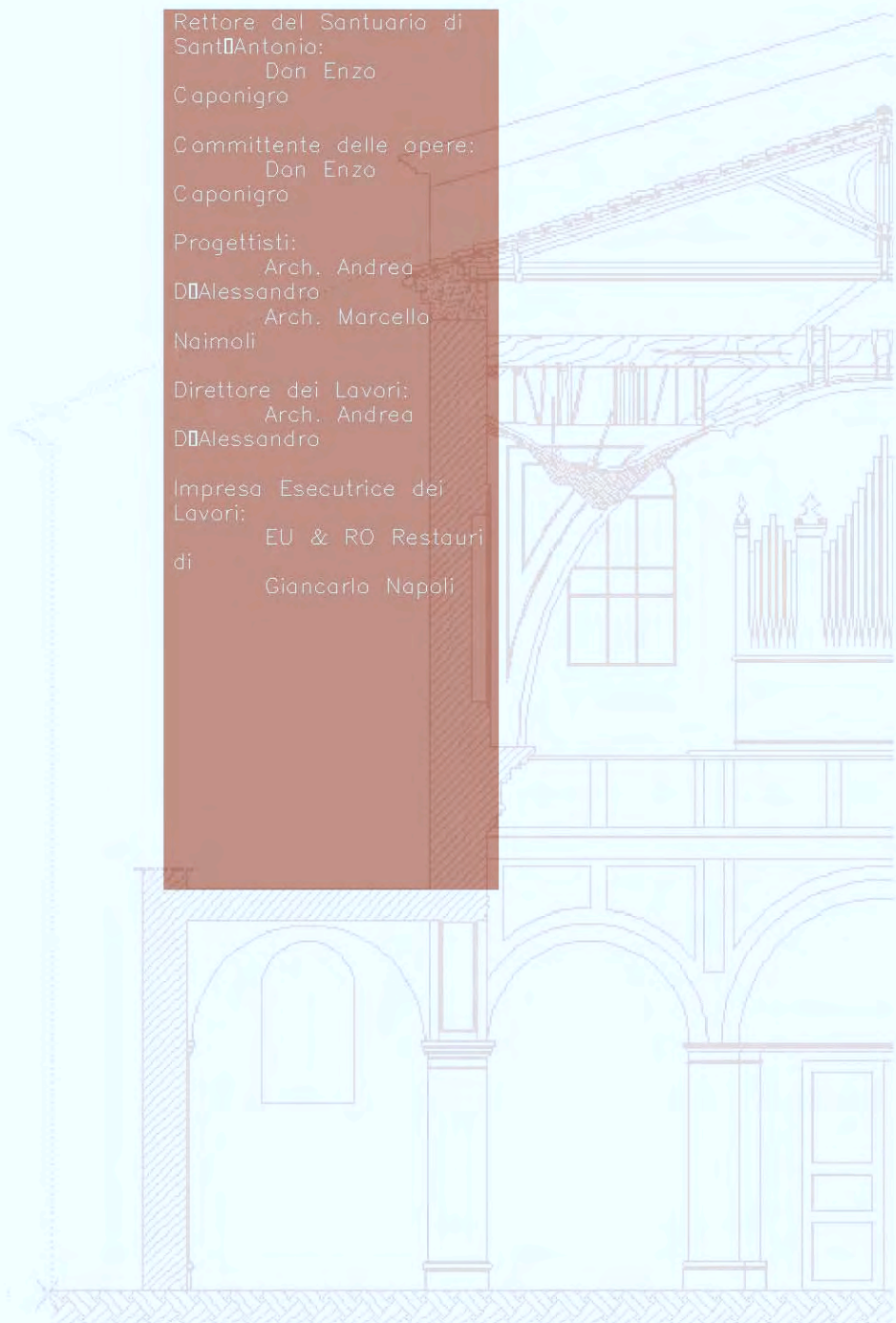
Rettore del Santuario di  
Sant'Antonio:  
Dan Enzo  
Caponigro

Committente delle opere:  
Dan Enzo  
Caponigro

Progettisti:  
Arch. Andrea  
D'Alessandro  
Arch. Marcello  
Naimoli

Direttore dei Lavori:  
Arch. Andrea  
D'Alessandro

Impresa Esecutrice dei  
Lavori:  
EU & RO Restauri  
di  
Giancarlo Napoli





**CHIESA SS. TRINITÀ  
SANTUARIO DI SANT'ANTONIO  
EBOLI**

Oggetto: **RIFACIMENTO DELLA VOLTA AD INCANNUCCIATA**

Carissimi fedeli,

come ben sapete la Chiesa dedicata al Santo di Padova, dopo il terremoto dell'80, è rimasta chiusa per anni. Grazie ad alcuni fedeli e soprattutto al Comune di Eboli, che stanziò la somma di £.458.400.000 (circa 236.000,00 euro), negli anni scorsi furono eseguiti lavori per la messa in sicurezza della copertura, della volta ed opere d'arte.

Riaperta la Chiesa, pur in un contesto di degrado latente della volta ad incannucciata, era necessario pensare al restauro definitivo, dopo cinque lustri dall'evento calamitoso.

Ho profuso non poco impegno, mi sono continuamente adoperato, con l'aiuto tecnico dell'Ingegnere Salvatore Di Mauro ed alcuni collaboratori per la completa ristrutturazione della Chiesa.

Era mia intenzione intervenire per ripristinare la volta ad incannucciata, restaurare gli stucchi e le pregevoli opere pittoriche, in modo da rendere agibile la Chiesa, finalmente libera da ogni puntellatura o fastidiosa impalcatura.

Mancando un progetto che prevedesse il recupero e restauro della volta e delle opere d'arte, mi sono impegnato in tal senso.

Ho affidato l'incarico agli Architetti Andrea D'Alessandro e Marcello Naimoli i quali hanno analizzato le opere, studiato l'intervento e quindi redatto un progetto esecutivo che da poche settimane è stato approvato dalla Soprintendenza per i B.A.P.P.S.A.E. di Salerno e Avellino.

I lavori, affidati alla ditta EU & RO Restauri di Giancarlo Napoli, impresa specializzata in opere di restauro, sono iniziati nel mese di febbraio 2005 e terminati il 29 luglio dello stesso anno.

L'opera di restauro si è completata con l'esecuzione di vari interventi sulla parte inferiore della chiesa.

## 1. Brevi notizie storiche

Sulla collina al confine nord della città fu edificato nel 1490 il Convento della Santissima Trinità dei Frati Missionari Osservanti con l'annessa chiesa, già parrocchia dal 1309.

La presenza dei Francescani ad Eboli risale al 1233. Nell'archivio Arcivescovile di Salerno è infatti conservato un documento, in cui è riportata una istanza, di Maurizio, Ministro e Custode dei Frati Minori dimoranti, nel principato, tesa ad ottenere dall'Arcivescovo Cesario d'Alagna l'assenso e l'autorizzazione a fondare in Eboli una chiesa per i suoi religiosi.

Questi aderì alla richiesta, concedendone l'autorizzazione, non per una chiesa ma semplicemente per un oratorio, a condizione che esso non fosse "...: *in prejudicium aliquod salernitane ecclesie ebuli quae sunt de dyocesi sua*".

Avutane formale assicurazione, l'Arcivescovo permise l'erezione di un oratorio in onore di S. Antonio *"in loco ubi dicitur paternus, salvo in eo omni jure episcopali ecclesie salernitane predictae, ut non liceat fratribus ipsis vel alicui cimiterium vel paptisterum aliquod ipso facere seu aliquem sepelire. Vel excommunicatos aut interdictos aliquos in eo recipere ad divina. Exceptis si qui ipsos fratribus in eo aliqui moriuntur"*.

Si suppone che questo oratorio dovesse essere il fabbricato adiacente alla chiesa, là dove si trova una macina per le olive, che è tutt'ora visibile.

L'oratorio, frattanto ultimato nel 1241, divenne ben presto insufficiente per la presenza ed il peso dei frati, sì che nel 1491, con Breve Apostolico del sette Maggio, Papa Innocenzo XIII cedette ai Padri Osservanti la Chiesa della SS. Trinità; che era parrocchia, già esistente nel 1309.

Fu dato inizio a grandi lavori di trasformazione della Chiesa, che assume allora l'attuale configurazione; si inserì nel corpo della vecchia chiesa, la cappella di S. Antonio, in cui era custodita una statua del Santo, cui venivano attribuiti poteri taumaturgici.

Ultimati nel 1620 questi lavori, il Vescovo di Acerno Giovanni Serrano, frate minore osservante spagnolo, consacrò, insieme con l'altare maggiore, la chiesa, ora a tre navate, più grande di Eboli.

Sulla parte destra della facciata, all'interno, fu, in tale occasione, murata l'epigrafe, tuttora leggibile, che si riporta: *"Hoc Sanctissimae Trinitatis Templum anno Domini 1490 piis Ebolitanorum sumptibus a fundamentis erectum eiusque Altare Maius Rev.mus Fr. Joannes Serranus Hispanus Ordinis Minorum de Observantia Episcopus Acerniensis die 3 mensis Maii 1620 solemniter consecravit, eumque diem perpetuis dierum quadraginta indulgentiis decoravit"*.

Secondo il Padre Bonaventura, tra il 1556 e il 1600 fu dai frati ceduto a nobili famiglie di Eboli il patronato sulle cappelle esistenti nella chiesa.

Nei 1806 il convento venne occupato dalle truppe francesi e nel 1808 soppresso dalle leggi napoleoniche. Successivamente, nel 1811, fu riaperta la chiesa grazie alle pressanti richieste del Re, del clero e dei cittadini di Eboli.

Nel 1818 i padri riaprirono il convento fino alla soppressione definitiva del 1866, quando dal demanio fu ceduto al Comune di Eboli che riservò un'ala ai Pii Padri Osservanti perché si occupassero della chiesa. Essi continuarono a prestare la loro opera in campo spirituale e sociale fino al 1908. Il convento intanto fu adibito dal Comune a convitto, collegio della scuola pratica di agricoltura, divenuto poi Istituto Agrario. Attualmente il convento è sede del Liceo Artistico Carlo Levi.

La chiesa, una delle più grandi di Eboli, è a pianta rettangolare a tre navate.

Il portale d'ingresso è inserito in un motivo ornamentale di due colonne a mezzo tondo poste su basi in stile dorico, sulle quali s'impone un fregio e un timpano triangolare. In corrispondenza dell'ingresso è situata la cantoria su archi con parapetto decorato.

La navata centrale, più alta delle laterali, è coperta con volta a botte affrescata. L'affresco fu realizzato da Costantino Desiderio ed è datato 1802, raffigura uno dei miracoli di Sant'Antonio da Padova: una mula affamata si prosta davanti al Santissimo Sacramento che Sant'Antonio ha tra le mani e non si cura della biada che il padrone le versa davanti.

Nel 1920 la volta fu rinforzata perché era lesionata e minacciava di andare distrutto il grandioso affresco del Desiderio.

I fianchi della navata sono scanditi da arcate a tutto sesto impostate su pilastri a pianta quadrata decorati con lesene e capitelli in stile corinzio.

Dopo l'arco trionfale vi è il presbiterio a pianta quadrata con cupola ribassata.

Nelle navate laterali, coperte con volte a crociera, sono presenti sei altari per lato, alcuni corredati con lapidi funerarie. Particolare attenzione merita il secondo della navata sinistra in marmo policromo con lo stemma della famiglia Pisciotta. Sui pilastri dell'arcata di questa cappella sono frontalmente collocati due cenotafi, il primo con l'effigie di Giuseppe Maria Pisciotta, primicerio di Eboli morto nel 1746, il secondo con quella di Giuseppe Maria Pisciotta, dottore in legge, morto nel 1731. I due monumenti funebri sono ascrivibili alla prima maturazione del gusto rococò e vicini alle coeve manifatture di Matteo Bottigliero.

Al centro del bel pavimento maiolicato, di scuola vietrese, donato dal popolo di Eboli nel 1914, è collocata una lapide funeraria; nella nicchia dell'altare maggiore vi è una figura raffigurante San Pasquale Baylon. Nel secondo altare della navata destra, dedicato a Sant'Antonio da Padova, è collocata la statua del Santo in penitenza.

La chiesa in passato era ricca di opere d'arte. Oggi però l'unico presente è un dipinto del pittore ebolitano Giovanni Luca de Luca datato al 1574. Raffigura la "Vergine con bambino tra San Pietro, San Paolo e San Girolamo". La tavola, per quanto rovinata, presenta ancora visibile, in basso, un paesaggio probabilmente identificabile con la città di Eboli e, in primo piano, il complesso monastico di Sant'Antonio. Opera di gran pregio è l'organo in legno policromo scolpito, del 1768, attribuito a Diego Forte di Sicignano.







FOTO N.1

FOTO STATO DI FA



FOTO N.2



FOTO N.3

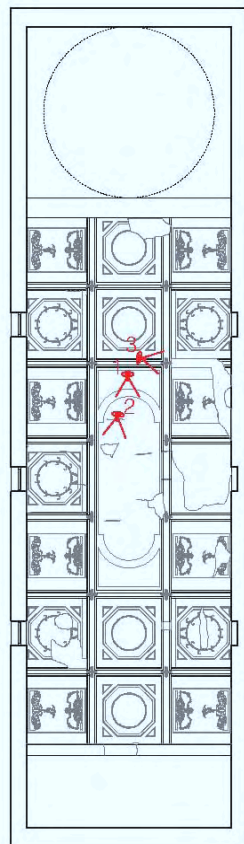




FOTO N.4



FOTO N.5



FOTO N.6



FOTO N.7

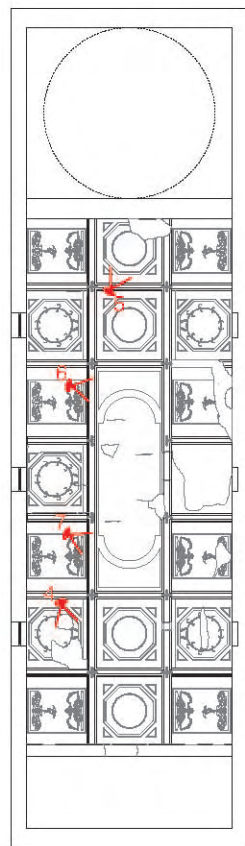






FOTO N.8



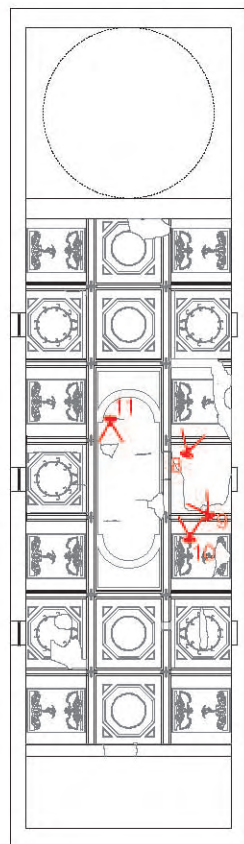
FOTO N.9



FOTO N.10



FOTO N.11





Il restauro dell'affresco centrale della volta.

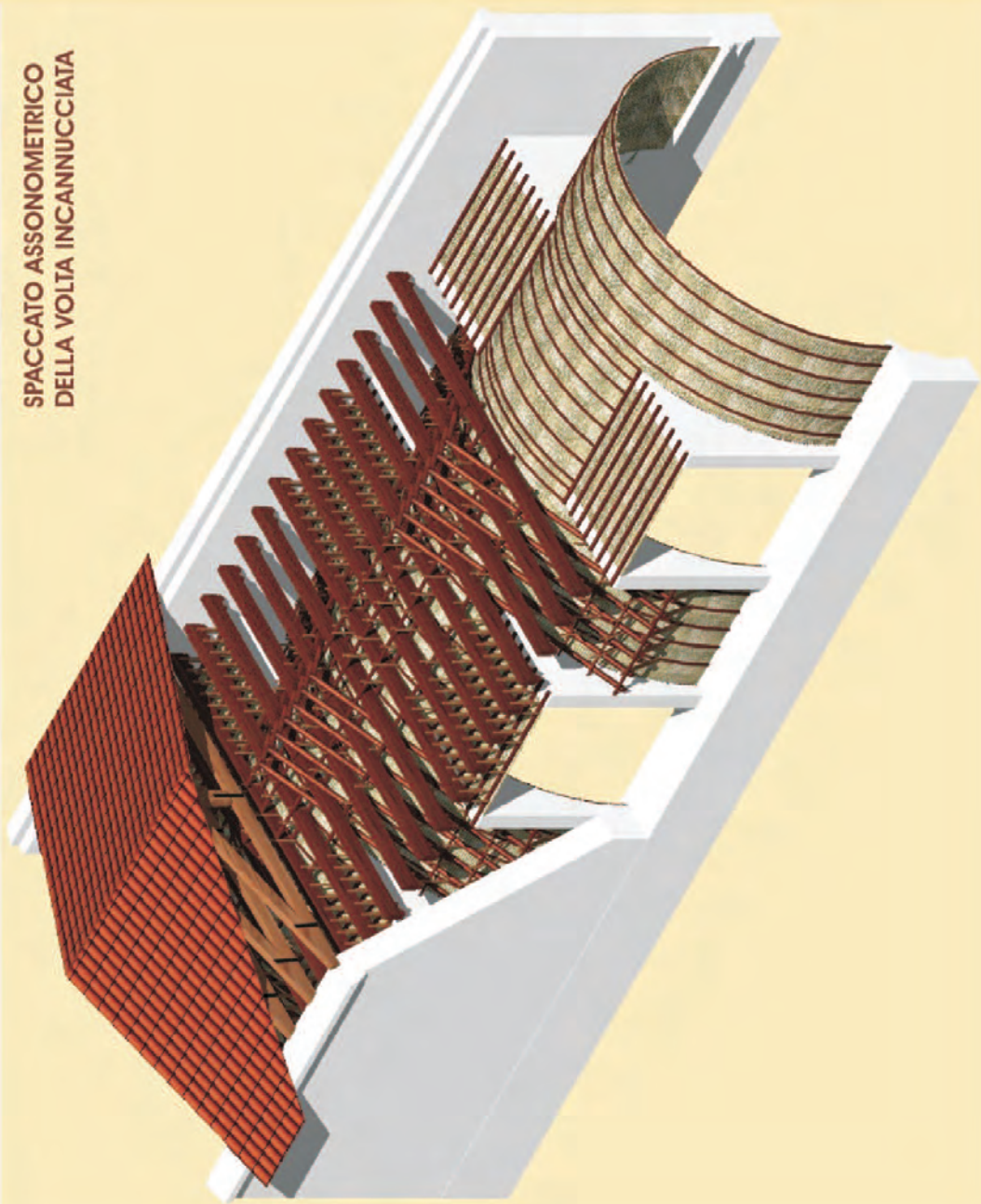








**SPACCATO ASSONOMETRICO  
DELLA VOLTA INCANNUCCIATA**



Rete in fibra di vetro  
quadrassiale con resina bicomponente

Viti con rondelle  
di acciaio inox

massetto con primal,  
ledan e pomice

Canne per infiltrazioni di  
primal ac33 e ledan

Cerchia

Rete in fibra di vetro  
quadrassiale con resina bicomponente

pasta di resina epossidica

correnti

fresatura

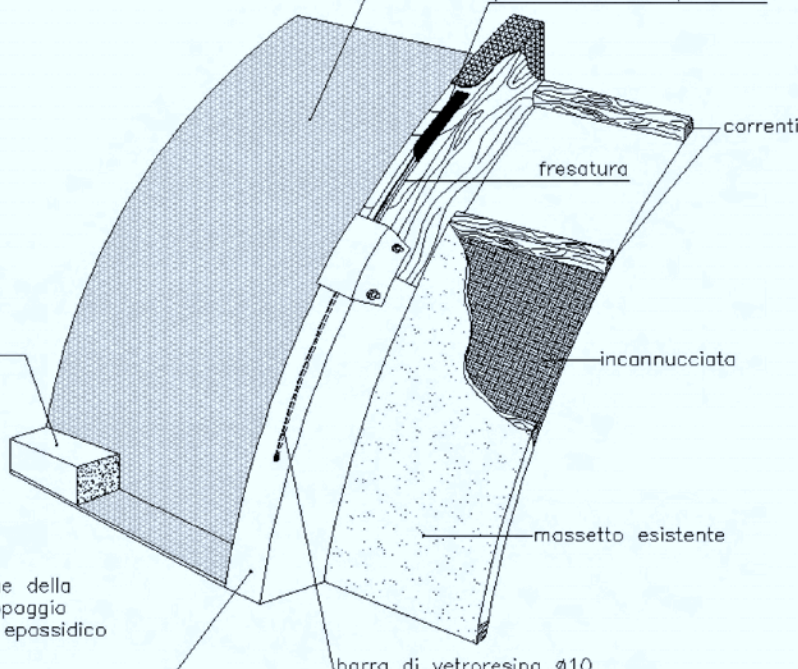
cordolo di  
rinfiacco  
in cls

incannucciata

ricostruzione della  
zona di appoggio  
con betan epossidico  
per legno

massetto esistente

barra di vetroresina  $\varnothing 10$





Ministero Per i Beni e le

Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO,  
PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO  
DI SALERNO E AVELLINO  
VIA BOTTEGHELLE, 11 84100 SALERNO  
TEL. 089 2573111 - FAX 089 251727

24 NOV. 2004

Alla Curia Arcivescovile di  
Salerno - Campagna - Acerno  
Via Roberto il Giusecardo  
SALERNO

M.to Rev.do sac. Vincenzo Caponigro  
Via Madonna delle Grazie  
Eboli (SA)

e, p.c. al Comune di Eboli (SA)

Prot. N. 35221 Allegati.....

Risposta al Foglio del. ....

Div.....Sex.....N.....

OGGETTO: Eboli (SA) – Progetto di messa in sicurezza, consolidamento e restauro della volta incannucciata della chiesa di Sant'Antonio.

- Visto il D. L.vo n.42/2004;
- visti la Circolare del Ministero dei BB.CC.AA. n. 1032/1986 "Interventi nel patrimonio monumentale a tipologia specialistica in zone sismiche: raccomandazioni", il D.M.LL.PP. del 16/1/1996 "Norme tecniche le costruzioni in zone sismiche" e la Circolare del Ministero per i BB.CC.AA. prot. n. 467/1999 inerente il documento "Istruzioni generali per la redazione dei progetti di restauro dei beni architettonici di valore storico-artistico in zona sismica" elaborato ed approvato il 26/10/1996 dal Comitato Nazionale per la Prevenzione del Patrimonio Culturale dal Rischio Sismico;
- considerato che l'immobile interessato dall'intervento di cui in epigrafe risulta sottoposto a tutela ai sensi del Titolo I del D. L.vo n. 42/2004;
- considerata la documentazione trasmessa da codesta Curia con nota prot. n. 198/04 del 11/10/2004 (acquisita al protocollo di questo Ufficio al n. 30660 del 12/10/2004);
- considerato il sopralluogo appositamente effettuato in sito;
- considerato che le caratteristiche dell'opera di cui sopra, così come desumibili dall'esame della documentazione tecnica inoltrata, sono da ritenersi in linea di massima compatibili con le esigenze di conservazione del monumento;

questa Soprintendenza, pertanto, per quanto di propria competenza

#### AUTORIZZA

ai sensi degli artt. 21 e 22 del citato D. L.vo n. 42/04 la realizzazione dei lavori così come illustrati nel progetto che, debitamente vistato, si restituisce in uno alla presente.

Detta autorizzazione è, però, subordinata all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. le opere di restauro dei beni artistici vanno eseguiti, nel rispetto della conservazione degli stessi, da personale altamente specializzato, utilizzando metodologie contenute negli idonei protocolli e limitandosi, in ogni caso, agli strati di sporco ed ossidazione al limite della patina storica.



*Le modonature non più esistenti vanno ripristinate in modo omogeneo a quelle originarie ancora presenti, e le cornici, secondo la tipologia costruttiva originaria; pertanto non si consente l'utilizzo del polistirolo espanso per il rifacimento delle stesse.*

- 2. la tinteggiatura a calce deve rispettare caratteristiche qualitative e tonalità originarie previa esecuzione di adeguate verifiche stratigrafiche e qualitative;*
- 3. Dovrà essere sostituito il cordolo di rinforzo della volta previsto in c.c. con un profilato in acciaio bullonato alla muratura.*
- 4. Le opere di finitura (compreso la tinteggiata a calce) devono essere preventivamente all'esecuzione assentite da questo Ufficio il quale si esprimerà su apposite campionature.*

*Questa Soprintendenza si riserva l'Alta Sorveglianza dei lavori ai sensi di quanto disposto dal Titolo I del D. L.vo. n. 42/2004 e di formulare eventuali ulteriori indicazioni sulla scorta di nuove, quanto maggiormente approfondite indagini e ricerche storico/artistiche/architettoniche. L'inizio dei lavori deve essere comunicato a mezzo raccomandata a questo Ufficio con congruo anticipo in modo da consentire allo stesso la vigilanza di competenza sugli interventi.*

*Si rammenta, inoltre, che qualsiasi circostanza che, durante i lavori, venga a modificare i presupposti congetturali o di fatto, sui quali la concessione della presente approvazione si fonda (nuove indagini storiche, elementi architettonici preesistenti, ecc.) dovrà essere immediatamente notificata allo scrivente Ufficio.*

*L'inosservanza delle predette prescrizioni renderà ipso iure "inefficace" il parere.*

*Il funzionario responsabile del procedimento*

*Arch. Rosalba De Feo*

*Dott. Giovanna Sessa*

*Manic Giovanni Sessa*

**IL SOPRINTENDENTE**  
*Giuseppe Zampino*





L'affresco della volta fu realizzato da Costantino Desiderio ed è datato 1802, raffigura uno dei miracoli di Sant'Antonio da Padova: una mula affamata si prosta davanti al Santissimo Sacramento che Sant'Antonio ha tra le mani e non si cura della biada